

**IN... CANTO D'OPERA** - I passi salienti del melodramma di Puccini, venerdì in prima al Municipale

# Nei meandri di "Bohème"

## Cinque giovani cantanti applauditi alla Sala dei Teatini

PIACENZA - Successo di pubblico alla Sala Teatini per *In... canto d'opera*, l'appuntamento offerto da Fondazione Teatri in collaborazione con l'associazione "Nel Pozzo del Giadino", per la presentazione dell'opera *La Bohème* in scena al Teatro Municipale venerdì (ore 20.30) e domenica prossima (ore 15.30), prova aperta alle scuole domani (ore 15.30). All'origine dell'opera di Puccini sta il romanzo di Henry Murger dai molti spunti autobiografici, compresa la prematura morte dell'amata. Da "scene della vita di Bohème", Illica e Giacosa si impegnarono a confezionare un buon libretto per la musica del maestro dopo la riuscita di *Manon Lescaut*. Le cose si complicarono poiché Ruggero Leoncavallo a sua volta si interessava al romanzo di Murger. A Milano i due compositori si incontrarono e ne nacque una disputa, ripresa dai giornali, così da rendere impossibile una conciliazione. Puccini concluse la stru-

mentazione alla fine del 1895.

*La Bohème* andò in scena al Teatro Regio di Torino, diretta dal maestro Arturo Toscanini, il 1 febbraio 1896, con molti consensi del pubblico, un po' meno della critica.

Leoncavallo presentò alla Fenice di Venezia la sua *Bohème* il 6 maggio 1897, con meno fortuna. L'opera di Puccini ebbe un crescente successo negli anni in tutti i teatri lirici, in Inghilterra e negli Stati Uniti, così da essere tra le più rappresentate e amate dal pubblico. Ben teatralmente costruito l'andamento drammatico offre momenti di intensa liricità, di intensa passione giovanile: I personaggi femminili di Mimì e Musetta sono ben delineati e contrapposti nelle schermaglie con gli amanti. Puccini ha creato musica ricca di momenti can-

tabili in un flusso sonoro continuo, cangiante e coerente. Si parlò di «melodramma in giacchetta» per il realismo nel rendere la vita grama quotidiana degli amici artisti squattrinati in attesa di sperato successo, Rodolfo poeta, Marcello pittore, Schaunard musicista, Colline filosofo. Il maestro Marco Beretta ha accompagnato al pianoforte i giovani soprani Sara Rossi per Mimì, Claudia Urru (Musetta), il tenore Chung Hwanjoo (Rodolfo), il baritono Alessandro Verna (Marcello), già al Municipale in *Madama Butterfly* e il piacentino Julius Loranzi (Colline) nei momenti più significativi della trama.

Si ritrovano gli amici nella soffitta parigina, si sacrifica un manoscritto per avere un poco di calore e si annuncia festa al Mobs con i soldi rimediati. Rodolfo rimane solo e incontra Mimì. "Che gelida manina" ed è subito amore. Se Mimì è amante devota, di

tutt'altra tempra è Musetta, volubile in amore. Mimì, malata, credendosi abbandonata va a cercare l'amato alla dogana. Vi incontra Marcello. Sarà Marcello a chiedere ragione a Rodolfo dell'apparente disinteresse. Rodolfo teme per la salute di lei: «Ci lasceremo alla stagion dei fior». Nella soffitta i due amici rievocano tempi migliori. Musetta conduce Mimì febbricitante: gli amici si impegnano a dar sollievo alla morente: Rodolfo è l'ultimo a capire: «Vedi, è tranquilla». Marcello: «Coraggio». Rodolfo: «Mimì, Mimì». Fine.

**Gian Carlo Andreoli**

I giovani cantanti in "Bohème" accompagnati al piano da Marco Beretta (foto Franzini)



Peso: 29%